

Staino



La voce della Lega

Le foto dei politici

La nostra felicità di cittadini onesti è corrosa da una maledetta malattia che ci sta divorando lentamente: la corruzione della casta politica. Ve l'ho già detto altre volte il politico è un animale mediocre privo di talento. Non sa fare lo scrittore, l'avvocato, il pittore, l'ingegnere, mi verrebbe da dire quasi che sa solo fare il porta borse, il leccaculi, di un ladro e poi si laurea vice ladro e poi diventa ladro patentato. È un uomo con un animo piccolo ingeneroso e quando mette le mani sul potere cerca di non mollarlo più. Allora cerca mezzucci illeciti si allea con la malavita usando il voto di scambio per aumentare i numeri dei consensi che gli daranno la possibilità di arraffare impunemente. Ed eccoli i cartelli con le loro facce sorridenti: sotto c'è scritto «fidati ti puoi fidare io sono onesto» ma con quello che si vede e si legge è roba da brividi.



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Pdl, cronaca di un partito già diventato ex

Amesso che sia mai esistito davvero al di fuori delle urne elettorali, dopo il caso Polverini il Pdl sembra essersi trasformato in un ex partito. Ieri al suo interno non c'era un solo esponente che non parlasse in qualità di An o di Forza Italia, come se la fusione del marzo scorso non fosse mai avvenuta e nemmeno fossero mai stati alleati, almeno a giudicare dalle considerazioni velenose messe reciprocamente in circolazione dalle due componenti. Tra i postmissini era tutto un lamentarsi contro la poca professionalità degli ex azzurri. Loro che invece, anche quando erano più giovani e militavano nel Fronte della Gioventù, si pensi alle Meloni, agli Augello e ai Rampelli, con le buone o con le cattive non hanno mai mancato una sola tornata elettorale per un errore banale come quello compiuto nel

non presentare la lista per la regione Lazio. E anche di fronte alla smentita diffusa da Palazzo Chigi, tra gli aennini non sembrava affatto fugato il dubbio che all'origine della concitazione vissuta nelle ore cruciali di sabato ci sia stato anche l'interessamento telefonico del premier, da Milano, per informarsi sui suoi candidati. Insinuazione che da Forza Italia però rigettano decisamente, invitando a non guardare al quartier generale del Cavaliere, visto che sabato nel capoluogo lombardo c'era anche il presidente della Camera Gianfranco Fini che, mentre partecipava ad un convegno, proprio intorno alle undici e trenta si sarebbe più volte allontanato dal tavolo della presidenza per rispondere a telefonate che sembravano urgenti.

Come uscirà il maggior partito italiano da que-

sta vicenda? Il primo segnale di crisi lo aveva dato proprio il fondatore Berlusconi che, oltre a non usare mai la parola Pdl nel recente comizio del Lingotto di Torino, come ha osservato acutamente «Il Foglio» di Giuliano Ferrara, ha anche resuscitato il nome di An per trovare i colpevoli della candidatura Di Girolamo. E non a torto se è vero, come è vero, che venerdì scorso dallo staff del sindaco di Roma Alemanno è partita una serie di telefonate per caldeggiare alle agenzie di stampa il comunicato con cui il senatore del Pd Sanna addossava tra gli altri a Maurizio Gasparri il sostegno del Pdl all'ordine del giorno che più di un anno fa salvò il seggio al senatore eletto all'estero e che portava la prima firma del senatore De Gregorio. Basterà il Tar del Lazio a salvare il Pdl? ♦